

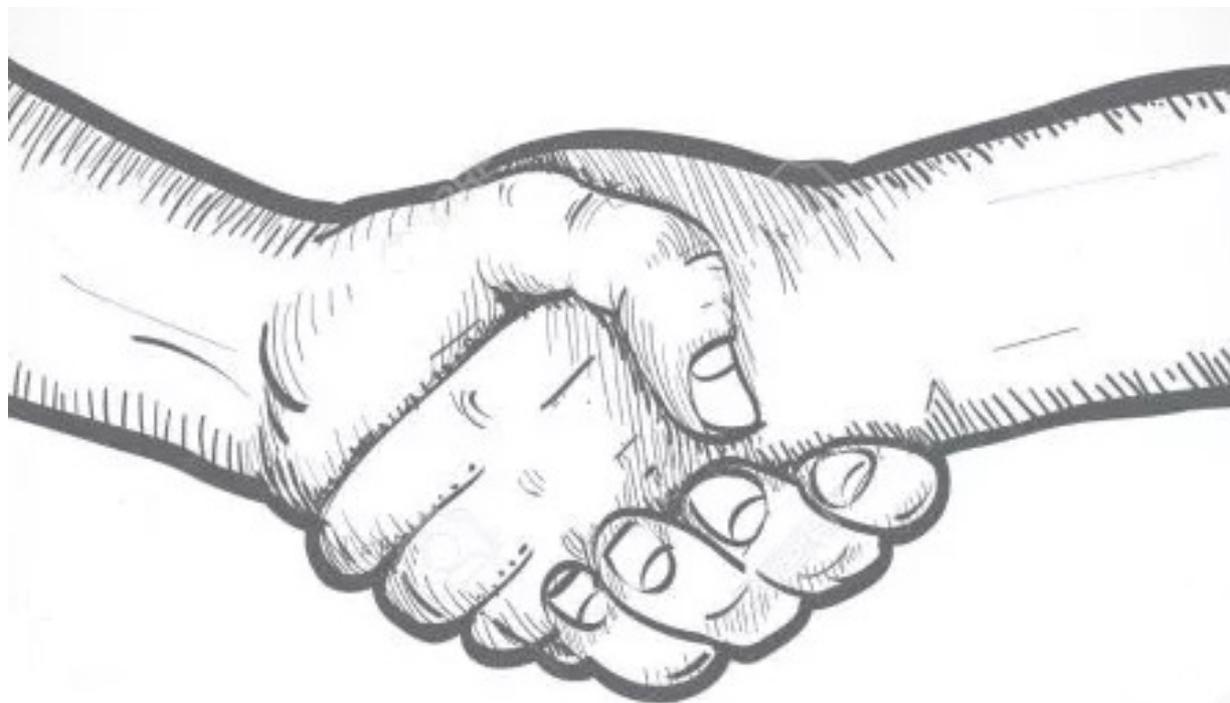
**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**6 - 12 settembre 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : 1 Lettera a Timoteo 2, 1 - 8**

**Matteo 18, 15 - 20**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perché ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge.

### 2) Lettura : Lettera ai Romani 13, 8 - 10

*Fratelli, non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole; perché chi ama l'altro ha adempiuto la Legge. Infatti: «Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai», e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».*

*La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera ai Romani 13, 8 - 10

● **Paolo, come nessuno, ha penetrato il mistero d'amore.** Per questo ci esorta, tra di noi, a non aver nessun debito, "eccetto quello dello scambievole amore". **Solo amando il prossimo, si adempie alla legge.** Ma che vuol dire tutto ciò? **L'Apostolo chiarisce che amare è, prima di tutto, non far soffrire chi ci sta vicino.** Le sue parole sono inequivocabili: **tutti i comandamenti, dal non commettere adulterio al non uccidere, sono compendiati nella legge dell'amore.**

● Paolo sembra non accontentarsi di questa spiegazione e vuole essere ancora più esplicito: "La carità non fa del male al prossimo", per questo non pensa a rubare e neppure a desiderare quello che non le compete. Proseguendo, **l'Apostolo dirà che questo messaggio deve scuotere le nostre coscienze dall'intorpidimento** nel quale vivono perché, purtroppo, "specialmente conoscendo questo nostro tempo", dobbiamo ancora di più comprendere che non dobbiamo assuefarci alla mentalità del secolo.

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.*

*In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».*

### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 15 - 20

● In questa pagina del Vangelo di Matteo vengono riferiti alcuni "loghia", ossia alcune parole o sentenze, così come furono autenticamente pronunciate da Gesù. Esse sono poste all'interno del discorso elaborato da Matteo sul **modo di comportarsi dei cristiani in seno alla comunità.** Per

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Rocco Pezzimenti

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

comprenderlo, questo discorso deve essere collegato alla frase conclusiva della sezione precedente, in cui si afferma: *“Dio non vuole che neppure uno di questi piccoli si perda”*.

***Si tratta di un ammonimento a chi dirige la comunità, di non escludere nessuno, senza prima aver tentato ogni mezzo per correggerlo dal suo errore o dal suo peccato. Niente, infatti, è più delicato della correzione fraterna.*** La regola data da Cristo per la vita e la conduzione della comunità è quella di tenere presente la gradualità del procedere: ***Egli invita a correggere il fratello inizialmente a tu per tu, poi con qualche testimone e, solo alla fine, davanti alla Comunità.*** Ognuno deve lasciarsi guidare dalla preoccupazione di salvaguardare, con ogni cura, la dignità della persona del fratello.

***Il primato è dato, perciò, alla comunione.*** Deve essere salvata ad ogni costo, perché la comunione è tale solo se mette in opera ogni tentativo atto a convertire il peccatore.

***Se il fratello persiste nell'errore, non sarà il giudizio della comunità in quanto tale a condannarlo, bensì il fatto che lui stesso si autoesclude dall'assemblea dei credenti.*** Così avviene nella scomunica pronunciata dalla Chiesa; essa non fa altro che constatare una separazione già avvenuta nel cuore e nel comportamento di un cristiano.

● ***La correzione fraterna e la gioia di «sciogliere».***

***Sgorga dal comandamento dell'amore il dovere di correggere il fratello.*** Molti per dovere e per missione debbono assolvere a tale compito perché maestri, educatori e comunque impegnati nell'insegnamento. La chiesa tutta, sin dalle origini, per comando dello stesso Cristo, ha ricevuto il mandato di andare di annunciare e di testimoniare le verità rivelate. Così il Regno di Dio si sta estendendo sino agli estremi confini della terra. ***Nella vita quotidiana sperimentiamo continuamente debolezze ed errori; ciò è insito nella nostra fragile natura umana.*** Come è importante e salutare allora che ogni volta ci sia accanto a noi un fratello che pieno di amore intervenga a darci la salutare correzione! ***Occorre però da ambo le parti, in chi corregge e in chi riceve l'ammonizione, la bella virtù dell'umiltà, che ci consente di dare e di accogliere quanto viene suggerito nel modo migliore.*** Invocare la libertà dell'individuo per esimersi dal correggere o dal ricevere la correzione è un gravissimo errore che induce al lassismo e a gravi mancanze di carità cristiana. ***È intimamente legata alla correzione fraterna la legge del perdono, la capacità di sciogliere i lacci del male, i desideri di vendetta e le barriere dell'odio.*** Senza questa virtù dovremmo rassegnarci a vivere in continua tensione, in incessanti conflitti famigliari e di ben più ampie proporzioni, come frequentemente accade. Dovremmo essere per vocazione e per grazia, ***costruttori di pace perché datori di perdono.*** Non dovremmo mai dimenticare che Cristo si è incarnato, ha accettato la passione e la morte proprio per garantirci il perdono, per scioglierci dai lacci del male e garantirci la risurrezione finale

● ***Ammonire e perdonare per «guadagnare» un fratello.***

***Il perdono non consiste in una emozione, ma in una decisione. Non nasce come evento improvviso, ma come un percorso.***

La portata scandalosa del perdono, ciò che va contro tutti i nostri istinti, sta nel fatto che è la vittima che deve convertirsi, non colui che ha offeso, ma colui che ha subito l'offesa. Difficile, eppure il Vangelo assicura che è una possibilità offerta all'uomo, per un futuro risanato. *«Il perdono è la de-creazione del male»* (R. Panikkar), perché rattoppa incessantemente il tessuto continuamente lacerato delle nostre relazioni.

***Gesù indica un percorso in 5 passi. Il primo è il più esigente:*** tu puoi intervenire nella vita di un altro e toccarlo nell'intimo, non in nome di un ruolo o di una presunta verità, ma solo se ha preso carne e sangue dentro di te la parola fratello, come afferma Gesù: se tuo fratello pecca... Solo la fraternità reale legittima il dialogo. Quello vero: non quello politico, in cui si misurano le forze, ma quello evangelico in cui si misurano le sincerità.

***Il secondo momento:*** dopo aver interrogato il cuore, tu va' e parla, tu fa il primo passo, non chiuderti in un silenzio ostile, non fare l'offeso, ma sii tu a riallacciare la relazione. Lontano dalle scene, nel cuore della vita, tutto inizia dal mattoncino elementare di tutta la realtà, il rapporto io-tu. Se ti ascolta, avrai guadagnato tuo fratello. Verbo stupendo: guadagnare un fratello. Il fratello è un guadagno, un tesoro per te e per il mondo. Investire in fraternità è l'unica politica economica che produce vera crescita.

**Poi gli altri passi: prendi con te una o due persone, infine parlane alla comunità.** E se non ascolta sia per te come il pagano e il pubblicano. Un escluso, uno scarto? No. Con lui ti comporterai come ha fatto Gesù, che siede a mensa con i pubblicani per annunciare la bella notizia della tenerezza di un Dio chino su ciascuno dei suoi figli.

*Tutto quello che legherete o che scioglierete sulla terra, lo sarà anche in cielo.* Gesù non parla da giurista, non lo fa mai. «*Il potere di perdonare il male non è il potere giuridico dell'assoluzione, è il potere di diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo*» (Don Michele Do). È il potere conferito a tutti i fratelli di diventare presenza che de-crea il male, con gesti che vengono da Dio: **perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo**: è l'eternità che si insinua nell'istante. Infatti: ciò che scioglierete, come lui ha sciolto Lazzaro dalle bende della morte; ciò che legherete, come lui ha legato a sé uomini e donne; ciò che scioglierete avrà libertà per sempre, ciò che legherete avrà comunione per sempre.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Nella nostra famiglia o Comunità quanto spazio dedichiamo alla preghiera?
- Noi sappiamo perdonare, o diamo per scontato che è tutto automatico il perdono?
- Come mi propongo alla mia famiglia o Comunità, attraverso l'insegnamento di Dio?

### **8) Preghiera : Salmo 94**

**Ascoltate oggi la voce del Signore.**

*Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia.*

*Entrate: prostrati, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.*

*Se ascoltaste oggi la sua voce! «Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova pur avendo visto le mie opere».*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, che ascolti benigno le suppliche di coloro che, riuniti nel nome del tuo Figlio, si rivolgono a te con animo sincero, donaci di avere un cuore aperto al tuo volere, perché possiamo essere servi fedeli del tuo progetto d'amore sul mondo.

**Lunedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8**

**Luca 6, 6 - 11**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

*Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile!*

*Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete àzzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con àzzimi di sincerità e di verità.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 5, 1 - 8

● **Per la solidarietà esistente tra i cristiani, tutta la chiesa veniva a soffrire vergogna e danno dalla condotta di quel suo membro indegno.** Se fosse stato in lei vivo il senso morale, avrebbe provato un dolore profondo alla notizia di un tale scandalo: dolore che avrebbe condotto alla immediata espulsione del colpevole dalla fratellanza cristiana. In tali casi, *una chiesa animata dallo spirito di santità, non può a meno di umiliarsi pensando al male commesso nel suo seno; ma la sua umiliazione non la spinge soltanto a rivolgersi a Dio (Godet), bensì ad agire per recare al male quel rimedio ch'è in suo potere.* Ora, senza ricorrere per nulla al braccio secolare, la chiesa può, espellendo i membri indegni, recidere il legame di solidarietà che li unisce ad essa - salvo a ristabilirlo quando sia intervenuto verace pentimento.

● *«Il lievito è qui, come in molti altri passi, l'emblema d'un principio, di apparenza quantitativa insignificante, ma dotato di forza reale, penetrante, e questo tanto in bene Matteo 13:33 che in male Matteo 16:6; Galati 5:9» (Godet). Il «piccolo lievito» alla cui influenza devono badare i Corinzi, è lo scandalo tollerato che opera in modo deleterio sulla chiesa, sia per via dell'esempio, sia coll'oscurare la nozione della santità morale e quella dell'alta vocazione cui la chiesa è chiamata, e «Se il sale perde il suo sapore... non val più nulla...» Matteo 5:13. Il pericolo che il male tollerato si estenda fino a inquinare la vita di tutta la chiesa è altrove raffigurato sotto l'immagine della cancrena che rode le carni 2Timoteo 2:17.*

### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11

*Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.*

*Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!».*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.laparola.net](http://www.laparola.net)

*Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.*

#### **5) Riflessione<sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 6 - 11**

● *“Ma Gesù era a conoscenza dei loro pensieri”.* A Dio non piace chi sillogizza perché egli non è un arido ragioniere. **La sola cosa che gli importi è che l'uomo viva.** “Alzati...”. Egli è Amore e l'amore non vuole raziocinare troppo. È una questione seria quella che ci viene posta qui. I nostri rapporti con Dio non sono forse fatti di ragionamenti per saper fino a che punto possiamo donare noi stessi? Dio non sarà troppo esigente? Non ci chiede forse troppo? E poi la nostra vita privata. Che diritto avrebbe Dio di intervenire nella nostra vita?

**La nostra fede è un luogo in cui ragioniamo con Dio** oppure è il luogo della nostra più grande libertà, il luogo più intimo, il cuore in cui ci abbandoniamo a colui che vuole far vivere? La nostra fede è un abbandono, un dono di noi stessi nell'amore? La nostra fede è un credito fatto a Dio: *“È permesso?”*. Sì, è permesso d'amare.

#### ● **«Stendi la mano!»**

**Sono le parole che Gesù rivolge all'uomo che implora la guarigione.** Egli sta insegnando nella Sinagoga in giorno di Sabato. Egli insegna, come sempre, con la forza della parola e con i gesti e i segni che pone. **Gli scribi e i farisei, più che ad ascoltare gli insegnamenti di Cristo stanno ad osservare, quasi a spiare i suoi comportamenti per trovare qualche appiglio per poi accusarlo.** Non è certamente questo il modo di porsi dinanzi al Signore. La sua parola va accolta con fede e gratitudine. È quasi consequenziale poi che neanche dinanzi al miracolo trovino motivo di comprensione e di conversione. L'invidia acceca e la cecità spirituale rilega nelle tenebre e sfocia in aperta avversione. **Gesù legge nei loro pensieri e cerca ancora di gettare luce in quei cuori:** *«Alzati e mettiti nel mezzo!»*, dice a quell'uomo. Con quel gesto vuole dire chiaramente che l'uomo va posto al centro di ogni interesse e al di sopra di ogni altro calcolo, poi aggiunge: *«Stendi la mano!»* e la mano guarì. Purtroppo non segue l'ammirazione per l'accaduto, non segue la loro conversione e ancor meno la lode a Dio, ma *«pieni di rabbia e discutevano fra di loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù»*. S'intrecciano in questo episodio la cura amorevole del medico divino, **l'attenzione che Cristo ha per ciascuno di noi e la rabbia degli scribi e dei farisei.** È una storia che ha avuto e ha ancora il suo seguito. Sono ancora tanti i seguaci degli scribi e dei farisei! Per fortuna sono ancora tanti coloro che fiduciosamente stendono le mani verso Cristo, tanti ad essere guariti, tanti a cantare la misericordia di Dio per i suoi prodigi di grazia e di amore.

● **Il nostro brano ci presenta Gesù che guarisce un uomo dalla mano inaridita.** A differenza del contesto dei capp. 3-4 in cui Gesù era solo, **ora è circondato da discepoli e donne che si muovono insieme con lui. Un Gesù, quindi, in movimento.** Nelle prime fasi di questo cammino il lettore incontra diversi modi di ascolto della Parola di Gesù da parte di coloro che lo seguono e che in definitiva potrebbero essere sintetizzati in due esperienze, le quali richiamano a loro volta due tipi di approccio: quello di Pietro (5,1-11) e quella del centurione (7,1-10).

● **Il primo incontra Gesù che invita Pietro dopo una pesca miracolosa a diventare pescatori di uomini; poi, cade in ginocchio davanti a Gesù:** *«Allontanati da me, perché sono un uomo peccatore, Signore»* (5,8).

**Il secondo, il centurione, non ha con Gesù nessuna comunicazione diretta:** ha sentito parlare molto bene di Gesù e **gli invia degli intermediari per chiedere la guarigione di un suo servo che sta morendo; chiede qualcosa non per sé, ma per una persona che gli sta molto a cuore.** La figura di Pietro esprime l'atteggiamento di chi, scoperto peccatore, mette tutto il proprio agire sotto l'influsso della Parola di Gesù. Il centurione, mostrando sollecitudine per il servo, apprende ad ascoltare Dio.

● **Ebbene, tra questi itinerari o atteggiamenti che caratterizzano il cammino itinerante di Gesù viene collocata la guarigione dell'uomo che presenta una mano inaridita.** L'evento miracolo avviene in un contesto di dibattito o controversia: le spighe strappate in giorno di sabato e

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

su un'azione di guarigione in giorno di sabato, appunto la mano inaridita. Tra le due discussioni gioca un ruolo cruciale la parola di Gesù: «*Il Figlio dell'uomo è signore del sabato*» (6,5). Restando al nostro brano ci chiediamo, **qual è il significato di questa mano inaridita? È simbolo della salvezza dell'uomo che viene riportato al suo momento originario, quello della creazione.** La mano destra, poi, esprime l'agire umano. Gesù restituisce a questo giorno della settimana, il sabato, il significato più profondo: è il giorno della letizia, della restaurazione e non della limitazione. **Quello che Gesù mostra è il sabato messianico e non quello legalistico:** le guarigioni che egli opera sono segni del tempo messianico, della restaurazione, della liberazione dell'uomo.

• **La dinamica del miracolo. Luca pone davanti a Gesù un uomo dalla mano inaridita, secca, paralizzata. Nessuno è interessato a chiedere la sua guarigione e tantomeno il diretto interessato.** Eppure la malattia non era solo un problema individuale ma i suoi effetti si ripercuotono per tutta la comunità. Ma nel nostro racconto non emerge tanto il problema della malattia quanto il suo aspetto con il sabato. **Gesù viene criticato perché ha guarito in giorno di sabato.** La differenza con i farisei sta nel fatto che questi in giorno di sabato non agiscono in base al comandamento dell'amore che l'essenza della legge. Gesù, dopo aver ordinato all'uomo di porsi al centro dell'assemblea, formula una domanda decisiva: «*è lecito o no guarire in giorno di sabato?*». Gli spazi per la risposta sono ristretti: guarire o non guarire, ovvero, guarire o distruggere (v.9).

• **Immaginiamo la difficoltà dei farisei:** è da escludere che si possa fare del male in giorno di sabato o condurre l'uomo alla perdizione, né tantomeno guarire poiché l'aiuto era solo permesso in caso di estrema necessità. **I farisei si sentono provocati e questo genera la loro aggressività. Ma appare evidente che l'intenzione con cui Gesù guarisce di sabato è per procurare il bene dell'uomo e in primo luogo di chi è ammalato.** Questa motivazione d'amore ci invita a riflettere sul nostro comportamento e a fondarlo su quello di Gesù che salva. **Gesù non è solo attento alla guarigione del malato ma è interessato anche a quella dei suoi avversari: guarirli dal loro atteggiamento distorto nell'osservare la legge;** osservare il sabato senza risollevarne il prossimo dalle sue malattie non è conforme al volere di Dio. Per l'evangelista la funzione del sabato è di fare del bene, salvare, come Gesù ha fatto nella sua vita terrena.

## 6) Per un confronto personale

- Ti senti coinvolto nelle parole di Gesù: come ti impegni nel tuo servizio alla vita? Sai creare le condizioni perché l'altro viva al meglio?
- Sai mettere al centro della tua attenzione e del tuo impegno ogni uomo e tutte le sue esigenze?

## 7) Preghiera finale : Salmo 5

**Guidami, Signore, nella tua giustizia.**

*Tu non sei un Dio che gode del male,  
non è tuo ospite il malvagio;  
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,  
tu distruggi chi dice menzogne.  
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Gioiscano quanti in te si rifugiano,  
esultino senza fine.  
Proteggili, perché in te si allietino  
quanti amano il tuo nome.*

**Martedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Natività della Beata Vergine Maria**

**Lectio: Matteo 1, 1-16 . 18-23**

**Luca 8, 19 - 21**

### 1) Preghiera

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della **Vergine Maria** ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua **Natività** ci faccia crescere nell'unità e nella pace.

La liturgia ci fa chiedere a Dio che **la festa della natività della Madonna** ci faccia crescere nella pace. Ed è effettivamente una festa che deve aumentare la pace in noi, perché ci parla dell'amore di Dio verso di noi. La nascita di Maria è il segno che Dio ha preparato per noi la salvezza: per questo ha preparato il corpo e l'anima della madre di Gesù, che è anche madre nostra.

### 2) Lettura : Lettera ai Romani 8, 28 - 30

*Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

### 3) Commento<sup>5</sup> su Lettera ai Romani 8, 28 - 30

● San Paolo nella lettera ai Romani scrive: "*Quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo*" (8,29). Questo è particolarmente vero per la Vergine santa, predestinata ad essere conforme all'immagine del Figlio di Dio e figlio suo. E Dio ha predisposto tutte le cose secondo questa intenzione: "*Sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio*", troviamo poco prima nella stessa lettera.

**Dio ha preparato tutte le generazioni umane in vista della nascita di Maria, in vista della nascita di Gesù, e insieme ha agito con mezzi soprannaturali.**

● **Preconosciute le persone nella loro fede**, predeterminato il fine glorioso cui devono giungere, a misura ch'esso arrivano sulla scena del mondo, **Dio, nell'ora e nel modo migliori, li chiama colla predicazione del Vangelo e colle interne sollecitazioni ed influenze del Suo Spirito**. Essi, a quella chiamata rispondono con la fede in Cristo e sono, in conseguenza, giustificati, dichiarati giusti per imputazione dei meriti di Cristo. Ed infine, **coloro che sono giustificati ed in virtù della loro unione con Cristo, fatti partecipi di una vita nuova, Dio li glorifica**, facendo sparire ogni traccia, della passata condannazione o servitù, e rendendoli conformi al Cristo glorioso. I verbi sono messi al passato, perchè Paolo contempla le cose dal punto di vista della compiuta effettuazione del, piano di Dio, abbracciando così, in un solo sguardo, l'insieme degli eventi che si vanno svolgendo attraverso i secoli. Quello che fa parte del disegno di Dio, si può d'altronde considerare come compiuto, perchè n'è certa la realizzazione. Se l'apostolo ne ricorda esplicitamente la fede colla quale i salvati rispondono all'appello divino, nè la santificazione ch'è la via per la quale i giustificati giungono alla gloria celeste, ciò dipende verosimilmente dal fatto che, nei cinque anelli della gloriosa catena: preconoscenza, predestinazione chiamata, giustificazione, glorificazione, si tratta di altrettanti atti divini, mentre fede e santificazione presentano la salvezza dal lato delle sue condizioni umane.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.laparola.net](http://www.laparola.net)

**4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 1, 1-16 . 18-23**

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*

*Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi.*

**5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Matteo 1, 1-16 . 18-23**

• Nel Vangelo di oggi si può dire che appaiono sia la parte naturale che quella soprannaturale, l'una e l'altra necessarie per **la nascita di Maria**.

Questa lunga serie di generazioni, così monotona alla lettura, è in realtà come la sintesi di una storia vivente, spesso anche di peccatori, che è stata condotta da Dio verso la nascita di Maria e di Gesù. Alla fine però il disegno di Dio si è realizzato con mezzi straordinari, sconcertanti:

**Giuseppe non capisce ciò che succede, perché avviene per opera dello Spirito Santo. Non bastano dunque le generazioni umane che si succedono nel tempo per il compimento del progetto di Dio: è necessario l'intervento dello Spirito Santo.**

**Tutto dunque ci parla dell'amore di Dio: amore di Dio creatore, amore di Dio salvatore.**

Oggi dobbiamo, più di sempre, dire a Dio la nostra riconoscenza, la nostra gioia perché egli ha amato Maria e ci ha amati.

• **Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo.**

**Due Evangelisti narrano della nascita di Gesù: Luca e Matteo. Oggi la liturgia ci propone il racconto di Matteo.** A differenza di Luca, egli non si interessa né del luogo e neanche della data di questa nascita. L'evento della nascita di Gesù, infatti, è narrato da Luca nel contesto sociale-politico-religioso del tempo. Con il Terzo Evangelista Dio entra nel quotidiano per realizzare l'annuncio del Regno. **Matteo guarda alla storia della salvezza del popolo di Israele.** Nella pienezza dei tempi, Gesù nato da donna, riassume e completa le antiche promesse, per la salvezza del suo popolo. Matteo non narra semplicemente un evento di cronaca; i personaggi sono tutti coinvolti per l'attuazione di questo piano. **Maria è la docile ancella del Signore che genera ciò che viene dallo Spirito Santo. La sua umiltà e docilità permettono questo agire di Dio, questa proposta di salvezza...** Giuseppe è giusto, non si lascia ingannare o fuorviare. Conosce benissimo l'indole di Maria e anche su questa base umana di rispetto ed amore, accetta lo stesso piano di salvezza. **È bello vedere questo legame profondo e complementare che lega in modo speciale Giuseppe e Maria. Leggiamo di amore, rispetto e fiducia.** È un legame che ci spinge a vedere questo evento proprio alla luce di Giuseppe e Maria e il legame che li unisce così profondamente. In Maria si compie e realizza all'attesa profetica del messia, principe della pace. La figura di Giuseppe rappresenta il compimento della profezia della restaurazione del regno davidico. La nascita di Gesù, quindi, è l'evento salvifico che permette al compimento dell'aspettativa messianica. Possiamo chiederci, allora se questa storia ci interessa e se siamo coinvolti nello stesso piano di amore. **Impariamo dalla umiltà di Maria e dalla giustizia di Giuseppe** e troveremo facile la risposta.

• **Oggi, 8 settembre, festa della Natività di Nostra Signora, il vangelo riporta la genealogia o la carta d'identità di Gesù.** Per mezzo dell'elenco degli antenati, l'evangelista racconta alle comunità chi è Gesù e come Dio agisce in modo sorprendente per compiere la sua promessa. Sulle nostre carte di identità c'è il nostro nome ed il cognome dei nostri genitori. Alcune persone, per dire chi sono, ricordano anche i nomi dei nonni e delle nonne. Altre, si vergognano degli antenati della loro famiglia, e si nascondono dietro apparenze che ingannano. **La carta d'identità di Gesù ha molti nomi. Nell'elenco dei nomi c'è una grande novità. In quel tempo, le**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**genealogie indicavano solo il nome degli uomini. Per questo, sorprende che Matteo metta anche cinque donne tra gli antenati di Gesù:** Tamar, Raab, Ruth, la moglie di Uria e Maria. Perché scelse proprio queste cinque donne, e non altre? Questa è la domanda che il vangelo di Matteo lascia a noi.

- Matteo 1,1-17: **La lunga lista di nomi – l'inizio e la fine della genealogia.** All'inizio ed alla fine della genealogia, Matteo fa capire chiaramente qual è l'identità di Gesù: lui è il Messia, figlio di Davide e figlio di Abramo. **Quale discendente di Davide, Gesù è la risposta di Dio alle aspettative del popolo giudeo.** (2 Sam 7,12-16). Quale discendente di Abramo, è fonte di benedizioni e di speranza per tutte le nazioni della terra (Gen 12,13). **Così, sia i giudei che i pagani che fanno parte delle comunità della Siria e della Palestina all'epoca di Matteo, potevano vedere le loro speranze realizzate in Gesù.**

- **Elaborando l'elenco degli antenati di Gesù,** Matteo adotta uno schema di 3 x 14 generazioni (Mt 1,17). Il numero 2 è il numero della divinità. Il numero 14 è due volte 7, che è il numero della perfezione. In quel tempo, era cosa comune interpretare o calcolare l'azione di Dio servendosi di numeri e di date. Per mezzo di questi calcoli simbolici, Matteo rivela la presenza di Dio lungo generazioni ed esprime la convinzione delle comunità che dicevano che **Gesù apparve nel tempo stabilito da Dio.** Con la sua venuta la storia raggiunge il suo pieno compimento.

- **Il messaggio delle cinque donne citate nella genealogia.** Gesù è la risposta di Dio alle aspettative sia dei giudei che dei pagani, però lo è in modo completamente sorprendente. Nelle storie delle quattro donne dell'AT, citate nella genealogia, c'è qualcosa di anormale. **Le quattro donne erano straniere, concepirono i loro figli fuori dagli schemi normali del comportamento dell'epoca** e non soddisfanno le esigenze delle leggi di purezza del tempo di Gesù. **Tamar, una cananea,** vedova, si veste da prostituta per obbligare Giuda ad esserle fedele e a dargli un figlio (Gen 38,1-30). **Raab, una cananea,** prostituta di Gerico, fece alleanza con gli israeliti. Li aiutò ad entrare nella Terra Promessa e professò la fede in un Dio che libera dall'Esodo. (Gs 2,1-21). **Betsabea, una ittita,** moglie di Uria, fu sedotta, violentata e messa incinta dal re Davide, che oltre a ciò, ordinò di uccidere il marito (2 Sam 11,1-27). **Ruth, una moabita,** vedova povera, scelse di restare con Noemi ed aderire al popolo di Dio (Rt 1,16-18). Consigliata da sua **suocera Noemi,** Ruth imita Tamar e passa la notte insieme a Booz, obbligandolo ad osservare la legge e a dargli un figlio. Dalla loro relazione nasce Obed, il nonno del re Davide (Rt 3,1-15;4,13-17). **Queste quattro donne questionano i modelli di comportamento imposti dalla società patriarcale. E così le loro iniziative poco convenzionali daranno continuità alla discendenza di Gesù e porteranno la salvezza di Dio a tutto il popolo.** Attraverso di loro Dio realizza il suo piano ed invia il Messia promesso. Veramente, il modo di agire di Dio sorprende e fa pensare! Alla fine, il lettore si pone la domanda: **"E Maria? C'è in lei qualche irregolarità? Qual è? La risposta ci viene dalla storia di San Giuseppe che segue nel testo di Matteo (Mt 1,18-23).**

- Matteo 1,18-23: **San Giuseppe, uomo giusto. L'irregolarità in Maria è che rimane incinta prima di convivere con Giuseppe, suo promesso sposo, uomo giusto.** Gesù disse: **"Se la vostra giustizia non è maggiore della giustizia dei farisei e degli scribi, voi non entrerete nel Regno dei cieli".** Se Giuseppe fosse stato giusto secondo la giustizia dei farisei, avrebbe dovuto denunciare Maria e lei sarebbe stata lapidata. Gesù sarebbe morto. **Grazie alla vera giustizia di Giuseppe, nacque Gesù.**

---

**6) Per un confronto personale**

- Quando mi presento agli altri, cosa dico di me e della mia famiglia?
- Se l'evangelista indica solamente queste cinque donne al lato di oltre quaranta uomini, lui, senza dubbio, vuole comunicare un messaggio. Quale è questo messaggio? Cosa ci dice tutto questo sull'identità di Gesù? E cosa ci dice su di noi?

**7) Preghiera finale : Salmo 12  
Gioisco pienamente nel Signore.**

*Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio,  
conserva la luce ai miei occhi.*

*Io nella tua fedeltà ho confidato;  
esulterà il mio cuore nella tua salvezza,  
canterò al Signore, che mi ha beneficato.*

**Mercoledì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31****Luca 6, 20 - 26****1) Preghiera**

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31**

*Fratelli, riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com'è.*

*Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!*

**3) Commento<sup>7</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 7, 25 - 31**

- *Tutto passa in questo mondo e non dobbiamo fermarci alle cose di quaggiù, ma dobbiamo aderire a Dio che solo è eterno.*

Nei versetti 29-31 del capitolo 7 **sembra quasi che Paolo ci inviti a non vivere la nostra vita quotidiana, perché ormai il tempo si è fatto breve e tutto ciò che è di questo mondo passa.**

- **Il cristiano non si ferma, continua le sue giornate piene di attività con tutti i problemi che ne derivano, con le gioie, i dolori, le sconfitte, le speranze.** Quello che vuole farci comprendere Paolo è che **dobbiamo vivere la vita quotidiana in pienezza, ma senza farla diventare un assoluto**; tutto quello che è del mondo inevitabilmente passa, resta la certezza della vita eterna: infatti solo Dio è eterno.

L'apostolo ci invita ancora a non essere condizionati ed attratti solo dalle entusiasmanti cose terrene, da tutto ciò che è finito e distruttibile e ci vuole educare alla libertà per non perdere mai la speranza.

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26**

*In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».*

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 20 - 26

#### • **Beati voi!**

**Com'è diverso lo sguardo del Signore dal nostro! Come sono diverse le sue valutazioni dalle nostre! Ci sorprende e ci sconvolge. Egli oggi posa i suoi occhi sui discepoli, li posa su ciascuno di noi con il preciso intento di indicarci su quali valori dobbiamo posare i motivi di gaudio e di beatitudine.** A noi anelanti alle ricchezze e ai beni del mondo dice: «*Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio*». Egli, nella sua divina bontà, vuole dilatare gli spazi del nostro spirito per farci comprendere che i beni del Regno non sono minimamente paragonabili a quelli della terra. Vuole convincerci che il futuro che è stato riservato dal buon Dio, sazierà completamente ogni nostro desiderio nella pienezza della vera gioia senza fine. **Gesù proclama beati anche coloro che sono nell'afflizione e nel dolore, affermando semplicemente che il nostro pianto si cambierà in gioia.** Rimane per noi l'assurdo e il mistero del dolore e dell'umana sofferenza fin quando non avremo il coraggio e la fortuna di salire coraggiosamente fino al Calvario e lì rimirare con tutta la nostra fede, il crocifisso, armandoci di santa pazienza per attendere fino al terzo giorno, fino al mattino della nostra pasqua: «*Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli*». La beatitudine del dolore raggiunge poi la sua concretezza storica nelle violenze e nelle persecuzioni, negli insulti e nell'odio, in tutte le «*passioni*» che i seguaci di Cristo subiranno nel corso dei secoli: è la beatitudine dei martiri, è l'eroismo della fede, è la perfetta assimilazione a Cristo crocifisso. I «*guai*» che seguono vogliono ancora smentire le nostre umane tendenze e metterci in guardia dalle inevitabili tentazioni. Vogliono soprattutto farci **evitare il facile errore di sopravvalutare le nostre «cose», inevitabilmente fragili e legati solo al tempo. La nostra meta è il cielo e l'eternità.**

#### • **Il vangelo di oggi ci riporta quattro beatitudini e quattro maledizioni del Vangelo di Luca.**

C'è una rivelazione progressiva nel modo in cui Luca presenta l'insegnamento di Gesù. Fino a 6,16, dice molte volte che Gesù insegnava alla gente, però non descriveva il contenuto dell'insegnamento (Lc 4,15.31-32.44; 5,1.3.15.17; 6,6). Ora, **dopo aver informato che Gesù vede la moltitudine desiderosa di ascoltare la parola di Dio, Luca riporta il primo grande discorso che inizia con le esclamazioni: "Beati, voi poveri!" e "Guai a voi, ricchi!"**, ed occupa tutto il resto del capitolo (Lc 6,12-49). Alcuni chiamano questo discorso il "Discorso della Pianura", perché secondo Luca, **Gesù scese dal monte e si fermò in un luogo in pianura dove pronunciò il suo discorso.** Nel vangelo di Matteo, questo stesso discorso è fatto sulla montagna (Mt 5,1) ed è chiamato "il Discorso della Montagna". In Matteo, nel discorso ci sono otto beatitudini, che tracciano un programma di vita per le comunità cristiane di origine giudaica. In Luca, il sermone è più breve e più radicale. Contiene solo quattro beatitudini e quattro maledizioni, indirizzate alle comunità ellenistiche, costituite da ricchi e da poveri. Questo discorso di Gesù sarà meditato nei prossimi giorni.

• Luca 6,20: **Beati voi, poveri! Guardando i discepoli, Gesù dichiara: "Beati voi, poveri, perché vostro è il Regno dei Cieli!" Questa dichiarazione identifica la categoria sociale dei discepoli. Loro sono poveri!** Ed a loro Gesù promette: "Il Regno è vostro!" Non è una promessa fatta per il futuro. Il verbo è presente. Il Regno appartiene già a loro. Loro sono beati fin da ora. Nel vangelo di Matteo, Gesù esplicita il senso e dice: "Beati i poveri in Spirito!" (Mt 5,3). **Sono i poveri che hanno lo Spirito di Gesù.** Perché ci sono poveri con la mentalità di ricchi. I discepoli di Gesù sono poveri con mentalità di poveri. Come Gesù, non vogliono accumulare, ma assumono la loro povertà e con lui, lottano per una convivenza più giusta, dove ci sia fraternità e condivisione di beni, senza discriminazione.

• Luca 6,21-22: **Beati voi, che ora avete fame e piangete!** Nella seconda e terza beatitudine Gesù dice: "Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perché riderete!" Una parte delle frasi è al presente e l'altra è al futuro. Ciò che ora viviamo e soffriamo non è definitivo. Ciò che è definitivo è il Regno che stiamo costruendo oggi con la forza dello

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

Spirito di Gesù. **Costruire il Regno suppone dolore e persecuzione, ma una cosa è certa: il Regno giungerà, e “voi sarete saziati e riderete!”**

• Luca 6,23: **Beati sarete, quando vi odieranno...! La 4<sup>a</sup> beatitudine si riferisce al futuro:** "Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e vi metteranno al bando a causa del Figlio dell'Uomo! Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché grande sarà la vostra ricompensa, perché così sono stati trattati i profeti!" **Con queste parole di Gesù, Luca incoraggia le comunità del suo tempo, che erano perseguitate.** La sofferenza non è rantolo di morte, ma dolore di parto. Fonte di speranza! La persecuzione era un segno che il futuro annunciato da Gesù stava giungendo. Le comunità andavano per il cammino giusto.

• Luca 6,24-25: **Guai a voi ricchi! Guai a voi che ora siete sazi e ridete!** Dopo le quattro beatitudini a favore dei poveri e degli esclusi, seguono quattro minacce o maledizioni contro i ricchi e coloro a cui tutto va bene e sono elogiati da tutti. Le quattro minacce hanno la stessa forma letteraria identica alle quattro beatitudini. La prima è al presente. La seconda e la terza hanno una parte al presente ed un'altra al futuro. E la quarta si riferisce completamente al futuro. Queste minacce si trovano solo nel vangelo di Luca e non in quello di Matteo. Luca è più radicale nella denuncia dell'ingiustizia.

• **Dinanzi a Gesù, nella pianura non ci sono ricchi. Solo c'è gente povera e malata, venuta da tutte le parti** (Lc 6,17-19). Ma Gesù dice: "Guai a voi, ricchi!" Perché Luca, nel trasmettere queste parole di Gesù, sta pensando più alle comunità del suo tempo. In loro ci sono ricchi e poveri, e c'è discriminazione dei poveri da parte dei ricchi, la stessa che marcava la struttura dell'Impero Romano (cf. Gc 5,1-6; Apc 3,17-19). Gesù critica duramente e direttamente i ricchi: *Voi ricchi, avete già ricevuto la consolazione! Siete già sazi, ma avrete fame! Ora state ridendo, ma sarete afflitti e piangerete!* Segno che per Gesù la povertà non è una fatalità, né è frutto di pregiudizi, ma è frutto di arricchimento ingiusto da parte degli altri.

• Luca 6,26: *Guai a voi quando tutti diranno bene di voi, perché così trattarono anche i falsi profeti!* Questa quarta minaccia si riferisce ai figli di coloro che nel passato elogiavano i falsi profeti. Perché **alcune autorità dei giudei usavano il loro prestigio e la loro autorità per criticare Gesù.**

## 6) Per un confronto personale

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù? Cosa pensi nel tuo cuore: una persona povera ed affamata è veramente felice? I racconti che vediamo in televisione e la propaganda del commercio, quale ideale di felicità ci presentano?
- Dicendo "Beati i poveri", Gesù stava volendo dire che i poveri devono continuare ad essere poveri?

## 7) Preghiera finale : Salmo 44

**Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio.**

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:  
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;  
il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito.  
È condotta al re in broccati preziosi;  
dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate.*

*Condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re.  
Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai principi di tutta la terra.*

**Giovedì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 8, 1-7. 11-13**

**Luca 6, 27 - 38**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 8, 1-7. 11-13

*Fratelli, la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l'amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c'è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui.*

*Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com'è, resta contaminata. Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 8, 1-7. 11-13

● **È vero siamo tutti figli di Dio, ma non siamo figli unici.** A volte, c'è un po' la tentazione di sentirsi impegnati in un percorso personale di crescita della fede, un po' troppo autocentrato. E questo è uno dei tanti, un'occasione di richiamo a dire: **Dio chiama un popolo, Dio salva un popolo, Dio vuole un popolo, un cammino di popolo.**

**La dimensione comunitaria come determinante:** non figli gli unici, ma un primogenito che è Gesù Cristo, poi una serie di fratelli che costituiscono un insieme organico, il corpo stesso di Cristo, quindi un tessuto di rapporti.

● **C'è scienza e scienza, dice Paolo, cioè c'è una lucidità, c'è una conoscenza, c'è una consapevolezza, c'è un modo di giudicare e ce ne è un altro.** O se vuoi c'è una scienza che è guidata da un istinto autocentrico, egocentrico, egoistico; e c'è invece, **una scienza che è informata da un amore verso l'altro, dall'attenzione all'altro:** bisogna distinguere le due cose. Non si può fare di ogni un'erba un fascio e dire: mi basta la scienza, senza aggettivi qualificativi, senza specificazioni: c'è scienza e scienza.

● **Chi ama Dio, sembrerebbe che debba concludere: conosce Dio. Invece, è messo in evidenza che è più importante del conoscere Dio, il fatto che siamo da lui conosciuti.** Chi ama conosce com'è conosciuto. **Paolo afferma il primato dell'amore sulla conoscenza nostra; l'iniziativa anche della conoscenza e dell'amore di Dio.** Sottace un po' quella che è la nostra conoscenza nei suoi confronti che è secondaria, è derivata. Essenziale è amarlo ed essere da lui conosciuti; poi può venire anche la nostra conoscenza che, per esempio nel caso dei Corinzi rischiava di fuorviarli, di ovviarli.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.gesuiti-villapizzone.it](http://www.gesuiti-villapizzone.it)

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 6, 27 - 38**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 6, 27 - 38**

● Che audacia quella di Gesù! Ma conosce il mondo in cui viviamo? Chi non si difende viene ben presto schiacciato. E, inoltre, molto presto non lo si terrà più in considerazione. Sono i forti, quelli che sanno lottare, che vengono rispettati.

*“Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano”. È posta qui la questione della potenza dell'amore. È l'odio più forte dell'amore? Sì, eccetto che nel mondo dei figli dell'Altissimo, poiché essi hanno in se stessi l'amore di Dio per poterne vivere e per poterne essere testimoni; è un dono che ci è stato fatto, che ci viene da Dio, ed è la presenza stessa dell'amore di Dio nel cuore dell'uomo, amore che dobbiamo lasciare crescere.*

**Amare con il cuore di Dio:** ecco quanto possono realizzare coloro che, tramite il battesimo, sono figli dell'Altissimo. **Dio ama ogni uomo, Gesù ha amato anche coloro che lo condussero a morte.** Tramite il battesimo, all'uomo “giustificato” viene dato l'amore stesso di Dio in tutta la sua potenza, la sua forza, la sua bontà. Ciò che Cristo domanda a noi, figli dell'Altissimo, non è al di sopra delle nostre forze: **lasciare che il suo amore traspaia nella nostra vita. Allora il nostro mondo sarà il mondo dell'amore.**

**● L'amore senza confini.**

Nella scelta dei nostri amori siamo ordinariamente guidati come da un intimo e nascosto dosatore che ne determina l'intensità e gli obiettivi. **Ci viene perciò spontaneo amare coloro che amano ed è altrettanto immediata l'esclusione di coloro che non ci amano e non ci danno il contraccambio. Ancora una volta il Signore Gesù viene a sconvolgere la nostra logica.** Egli ci dice: *"A voi che ascoltate, io dico: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano".* Egli ci propone un amore senza confini, un amore che deve sospingersi fino all'eroismo. **Egli, che ci dà la suprema testimonianza dell'amore con il dono supremo della vita, ha il coraggio di dire a noi suoi seguaci, di amare i nemici, di ricambiare con il bene coloro che ci odiano, di benedire coloro che ci maledicono e addirittura di pregare per coloro che ci maltrattano.** Dobbiamo dire che questo è un programma di vita cristiana che si può attuare solo ed esclusivamente con la grazia divina. È troppo difforme da nostro modo di pensare e di valutare, troppo lontano dalle nostre possibilità, troppo al di sopra delle nostre forze. Il nostro mondo, dove le sfide e le competizioni sono all'ordine del giorno la remissività viene scambiata con la debolezza, il perdono con la pusillanimità, l'arrendevolezza con la codardia. Inoltre anche **quando coraggiosamente riusciamo a vivere concretamente la proposta di Cristo, ci capita di sentirci momentaneamente deboli e sconfitti se non è più che viva in noi la fede nella ricompensa divina.** Ci conforta l'esempio dei santi e l'eroismo di tanti fratelli che hanno testimoniato il loro amore in piena conformità al messaggio cristiano. Non ci sfugge che praticando il comandamento

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [Monaci Benedettini Silvestrini](http://www.monaci-benedettini-silvestrini.it) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

dell'amore, noi offriamo l'esempio migliore possibile e la nostra testimonianza diventa l'annuncio più efficace della verità della dottrina cristiana. Dobbiamo ammettere con sincera umiltà che proprio dall'incapacità di vivere in pienezza questo comandamento deriva tutta la fragilità della nostra testimonianza.

- Luca 6,27-30: **Amare i nemici! Le parole che Gesù dirige a questa gente sono esigenti e difficili: amare i nemici, non maledirli, porgere l'altra guancia a chi ti colpisce sul volto, e non reclamare quando qualcuno prende ciò che è tuo.** Prese letteralmente, queste frasi sembrano favorire i ricchi che rubano. Ma nemmeno Gesù le osserva letteralmente. Quando il soldato lo colpì sul volto, lui non porse l'altra guancia, bensì reagì con fermezza: "Se ho sbagliato, provalo! Altrimenti, perché mi colpisci?" (Gv 18,22-23). Ed allora, come capire queste parole? I versi seguenti aiutano a capire ciò che Gesù vuole insegnare.

- Luca 6,31-36: **La Regola d'Oro! Imitare Dio.** Due frasi di Gesù aiutano a capire ciò che lui vuole insegnare. **La prima frase** è la così detta Regola d'Oro: "Ciò che volete che gli uomini facciano a voi, fatelo a loro!" (Lc 6,31). **La seconda frase** è: "Siate misericordiosi come vostro Padre del cielo è misericordioso!" (Lc 6,36). Queste due frasi indicano che Gesù non vuole semplicemente cambiare la situazione, perché non cambierebbe nulla. **Lui vuole cambiare il sistema.** La Novità che vuole costruire viene dalla nuova esperienza di Dio Padre pieno di tenerezza che accoglie tutti! Le parole di minaccia contro i ricchi non possono essere occasione di vendetta da parte dei poveri! Gesù esige l'atteggiamento contrario: "Amate i vostri nemici!" L'amore non può dipendere da ciò che ricevo dall'altro. **L'amore vero deve volere il bene dell'altro, indipendentemente da ciò che lui/lei fa per me. L'amore deve essere creativo,** poiché così è l'amore di Dio per noi: "Siate misericordiosi, come il Padre dei cieli è misericordioso!" Matteo dice la stessa cosa con altre parole: "Siate perfetti come il Padre dei cieli è perfetto" (Mt 5,48). Mai nessuno potrà arrivare a dire: "Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto! Sono stato misericordioso come il Padre dei cieli è misericordioso". Staremo sempre al di sotto della misura che Gesù ha posto dinanzi a noi.

- Nel vangelo di Luca, la Regola d'Oro dice: "Fate agli altri ciò che vorreste che gli altri facciano a voi!" (Lc 6,31) Il vangelo di Matteo riporta una formulazione un po' diversa: "Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, fatelo anche a loro." E aggiunge: "In questo consistono la Legge ed i Profeti" (Mt 7,12). Praticamente tutte le religioni del mondo intero hanno la stessa Regola d'Oro con formulazioni diverse. Segno che qui si esprime un' intuizione o un desiderio universale che nasce dal fondo del cuore umano.

- Luca 6,37-38: "Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato; date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi in cambio." **Sono quattro consigli:** due in forma negativa: non condannare; e due in forma positiva: **perdonare e dare in misura abbondante.** Quando dice "e vi sarà dato", Gesù allude al trattamento che Dio vuole avere con noi. Ma quando il nostro modo di trattare gli altri è meschino, Dio non può usare con noi la misura abbondante e straboccante che vorrebbe usare.

- **Celebrare la visita di Dio.** Il Discorso della Pianura o il Discorso della Montagna, fin dall'inizio, porta gli uditori ad operare una scelta, a optare a favore dei poveri. **Nell'Antico Testamento, varie volte, Dio mette la gente dinanzi alla stessa scelta: benedizione o maledizione. Alla gente viene data la libertà di scegliere:** "io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza" (Dt 30,19). Non è Dio che condanna, ma il popolo stesso secondo la sua scelta, tra la vita e la morte, il bene e il male. Questi momenti di scelta sono i momenti di visita di Dio al suo popolo (Gn 21,1; 50,24-25; Es 3,16; 32,34; Ger 29,10; Sal 59,6; Sal 65,10; Sal 80,15, Sal 106,4). Luca è l'unico evangelista che usa questa immagine della visita di Dio (Lc 1,68. 78; 7,16; 19,44; At 15,16). **Per Luca Gesù è la visita di Dio che pone alla gente dinanzi alla scelta tra benedizione o maledizione:** "Beati voi, poveri!" e "Guai a voi ricchi!" Ma la gente non riconosce la visita di Dio (Lc 19,44).

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Guardiamo la vita e le persone con lo stesso sguardo di Gesù?
- Cosa vuol dire oggi "essere misericordioso come il Padre del cielo è misericordioso"?

**7) Preghiera : Salmo 138**

**Guidami, Signore, per una via di eternità.**

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo,  
intendi da lontano i miei pensieri,  
osservi il mio cammino e il mio riposo,  
ti sono note tutte le mie vie.*

*Sei tu che hai formato i miei reni  
e mi hai tessuto nel grembo di mia madre.  
Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda;  
meravigliose sono le tue opere.*

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri;  
vedi se percorro una via di dolore  
e guidami per una via di eternità.*

**Venerdì della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16-19. 22-27**

**Luca 6, 39 - 42**

### 1) Preghiera

O Padre, che ci hai donato il Salvatore e lo Spirito Santo, guarda con benevolenza i tuoi figli di adozione, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 9, 16-19. 22-27

*Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 9, 16-19. 22-27

• **“Non sono forse libero, io?”.** Paolo nulla aveva preso dai Corinzi per il suo sostentamento, lavorando da tessitore in casa di Aquila e Priscilla (At 18,3; Fil 4,15); era dunque libero da ogni onere verso di loro e soprattutto dal sospetto che agisse per utili terreni.

“Non sono forse un apostolo?”, e quindi dotato di autorità apostolica perché scelto e inviato dal Signore (At 9,15; 13,1; 22,14; 26,15), e convalidato nel suo apostolato ai pagani da Pietro, Giacomo e Giovanni (Gal 2,9).

“Non ho veduto Gesù, Signore nostro?” (15,8), e quindi testimone della risurrezione e di conseguenza equiparabile agli altri apostoli, dai quali tuttavia dipende perché essi sono all'origine dell'annuncio e dell'azione sacramentale che ha raggiunto Paolo. Specie dipende da Pietro, in virtù del suo primato.

• **Libero da tutti, cioè non legato a dei ritorni di favore, Paolo si è però “fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero...”.** La ragione di tutto ciò è quella di servire Cristo. La parola del Vangelo che Paolo annuncia è la Parola alla quale obbedisce nella fede, nella carità e nella speranza, per essere salvo. Egli non è al riparo dal cadere, e per questo vigila e “anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato”.

### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».*

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.perfettaetizia.it](http://www.perfettaetizia.it)

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 39 - 42

• “*Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro*”. **La misericordia: il troppo amore che si riversa dal cuore di Dio sul mondo. L'amore di Dio è sovrabbondante, Dio non può contenere il proprio amore. Così l'ha riversato nei nostri cuori.** Il mondo non crede spontaneamente all'amore. Ma, solo l'amore può trasformare il mondo. Esso può fondere il metallo più resistente e spezzare i materiali più forti. **La misericordia è il culmine dell'amore, la perfezione dell'amore.** È Dio che ama al di là dell'amore, se ciò è possibile. **Dio ci invita ad amare fino al punto in cui l'amore diventa misericordia. Solo la misericordia può fare sì che noi non giudichiamo e non condanniamo.** Il nostro mondo ha bisogno di cristiani misericordiosi, proprio come Dio è misericordioso. Saremo testimoni della misericordia, della sovrabbondanza d'amore che c'è in Dio, nei confronti di ogni uomo? Sì, **se lasceremo che cresca in noi il dono della carità, che è l'amore di Dio nel cuore dell'uomo.** È al cuore di Dio che dobbiamo attingere l'amore misericordioso a cui siamo invitati da Cristo. Esso è un dono che, se lo chiediamo, Dio non può rifiutarci.

#### • Le guide cieche.

"Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci". "Guai a voi, guide cieche". **Gesù oggi ci mette in guardia nei confronti di coloro che presumono di proporsi arbitrariamente come guide di altri e sono anch'essi privi di luce.** "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?". Il discorso viene rivolto innanzitutto a coloro che hanno il gravoso compito di guidare altri. **Gesù sta parlando ai suoi discepoli, ai futuri testimoni del Regno.** Vengono però indirettamente coinvolti tutti gli educatori: genitori, insegnanti, catechisti, nonni e nonne...Dovranno risplendere dinanzi agli uomini affinché vedendo le loro opere diano gloria a Dio. Dovranno essere come il loro Maestro che può dire di sé: "Io sono la verità. Io sono la Luce del mondo e chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Senza queste soprannaturali prerogative da attingere dallo Spirito Santo di Dio, non solo si rimane ciechi, ma ancor peggio, si rischia di cadere nell'assurdo di voler vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello e non accorgersi della trave che oscura la nostra vista. Qualche pessimista ha detto e scritto che oggi viviamo in un mondo di maleducati. E se ciò è vero dobbiamo concludere che i nostri ragazzi, i nostri giovani sono vittime di guide cieche. Se poi dovessimo constatare che ciò avvenga anche nell'ambito religioso vuol dire che quella stessa cecità ha contaminato anche i maestri della fede. speriamo che non sia così. Lo Spirito Santo ci illumini.

• Luca 6,39: **La parabola del cieco che guida un altro cieco.** Gesù racconta una parabola ai discepoli: "Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in una buca?" Parabola di una riga, assai simile alle avvertenze che, nel vangelo di Matteo, sono rivolte ai farisei: "Guai a voi, guide cieche!" (Mt 23,16.17.19.24.26) Qui nel contesto del vangelo di Luca, **questa parabola è rivolta agli animatori delle comunità che si considerano padroni della verità, superiori agli altri. Per questo sono guide cieche.**

• Luca 6,40: **Discepolo - Maestro.** "Il discepolo non è di più del maestro, ma il discepolo ben preparato sarà come il maestro". Gesù è il Maestro. Non il professore. Il professore in classe impartisce diverse materie, ma non vive con gli alunni. Il maestro non impartisce lezioni, vive con gli alunni. La sua materia è lui stesso, la sua testimonianza di vita, il suo modo di vivere le cose che insegna.

**La convivenza con il maestro assume tre aspetti:**

(1) **Il maestro è il modello o l'esempio da imitare** (cf. Gv 13,13-15).

(2) **Il discepolo non solamente contempla ed imita**, si impegna anche con il destino del maestro, con le sue tentazioni (Lc 22,28), con la sua persecuzione (Mt 10,24-25), con la sua morte (Gv 11,16).

(3) **Non solamente imita il modello**, non solo assume l'impegno, ma giunge ad identificarsi con lui: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Questo terzo aspetto è la dimensione mistica della sequela di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Luca 6,41-42: **La pagliuzza nell'occhio del fratello.** "Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, mentre tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio ed allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello". Nel Discorso della Montagna, Matteo tratta lo stesso tema e spiega un poco meglio la parabola della pagliuzza nell'occhio. **Gesù chiede un atteggiamento creativo che ci renda capaci di andare all'incontro dell'altro senza giudicarlo**, senza preconcetti e razionalizzazioni, accogliendolo da fratello (Mt 7,1-5). Questa apertura totale verso l'altro considerato fratello/sorella nascerà in noi solo quando saremo capaci di rapportarci con Dio con la fiducia totale di figli (Mt 7,7-11).

---

### **6) Per un confronto personale**

- Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa ed in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e sorelle?
- Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?

### **7) Preghiera finale : Salmo 83**

**Quanto sono amabili le tue dimore, Signore!**

*L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne  
esultano nel Dio vivente.*

*Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.*

*Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.*

*Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità.*

**Sabato della Ventitreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22****Luca 6, 43 - 49****1) Preghiera**

Signore, tu che ci insegni a pregare nella verità e nell'umiltà, rendici sinceri e umili, a te graditi in tutte le nostre azioni. Te lo chiediamo per Cristo Signore, che conosce i nostri cuori e con te vive e regna nei secoli dei secoli.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22**

*Miei cari, state lontani dall'idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane. Guardate l'Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l'altare?*

*Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio.*

*Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 10, 14 - 22**

● **Nella sua prima lettera ai Corinzi, Paolo unisce insieme verità di fede e suggerimenti pastorali.** E' un attento osservatore dei fatti della vita quotidiana e suggerisce che **i credenti si convertano alla vita e alla Parola di Gesù. La fede, infatti, comporta uno stile di vita coerente con le sue scelte ed obbliga ad una revisione non solo i pagani, che si sono convertiti, ma lo stesso popolo d'Israele, legato alla legge di Mosè.** Un problema pastorale, per noi curioso, è già stato iniziato al cap.8: ci si interroga sul proprio comportamento in rapporto con la carne comprata al mercato o la carne utilizzata da parenti che non sono cristiani e che hanno invitato a mangiare a casa loro amici e parenti cristiani.

● **Il problema si pone perché tutta la carne, anche quella in vendita sul mercato, proviene da sacrifici offerti agli idoli.** Paolo sviluppa alcune riflessioni teologiche. In fondo gli dei pagani non esistono e quindi il mangiare carne offerta agli idoli è inoffensivo. Ma d'altro lato l'adesione a pratiche idolatre suppongono la fede non tanto in Dio ma ad un antagonista di Dio che perciò è un demonio. In conclusione, **se i cristiani non debbono partecipare al culto degli idoli, tuttavia non sono obbligati ad indagare su eventuali operazioni culturali precedenti, qualora siano stati invitati ad un banchetto.** Se non sanno la provenienza della carne, non si preoccupino. Se invece ne sono consapevoli, allora se ne astengano, soprattutto se la segnalazione viene da un fratello o una sorella nella fede, per non offendere la debolezza della fede di qualcuno che potrebbe scandalizzarsi (10,23-32).

Ma, riprendendo la problematica del capitolo 8, **Paolo si preoccupa che non si ritorni alla idolatria.** Partecipare ai banchetti idolatrici fa conseguire una vicinanza con la divinità che l'idolo rappresenta: attraverso il cibo noi costituiamo un incontro, una presenza del divino nel fedele.

● **Viene ricordata l'Eucarestia** con una formulazione già arcaica, che fa riferimento alle iniziali descrizioni sintesi, esistenti nella prima Comunità cristiana: sottolineano i tratti comunitari e la partecipazione: *"Il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?"*

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Raffaello Ciccone

Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane" (10,16-17). **E' la sintesi dell'ultima Cena, maturata come adesione piena e totale con Gesù per cui diventiamo, con Lui, un solo corpo.** E noi, insieme, siamo la Chiesa, presenza di Gesù nel mondo. In tal modo **noi ritroviamo, a livello altissimo, un legame tra credenti e l'unità al Padre attraverso Gesù.** Dall'idolatria come culto bisogna stare attenti poiché la si può vivere anche oggi come stile di vita e come metodo di scelte, quando la Parola di Gesù viene dimenticata nelle nostre scelte economiche, di convivenza, di rapporti sociali fino alle lacerazioni ideologiche che portano alla dissoluzione di condivisioni, alla violenza, alla distruzione della persona e dei popoli. E si vive come se Dio non esista.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.

L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 6, 43 - 49

##### • L'uomo, l'albero e il frutto.

**L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore.** Il bene del nostro cuore sono i frutti che noi produciamo. **L'albero buono, infatti si riconosce dai suoi frutti. Così anche l'uomo si riconosce dalle sue opere.** Uno che va contro la legge di Dio si può forse chiamare cristiano? Sul marciapiede giaceva un giovane, è passato uno che chiamavano medico, era medico? Nella stanza affianco da un'ora sta piangendo un bimbo, quella che sta guardando la telenovella è forse sua madre? In un convento ogni frate va per conto suo, colui che dice di essere guardiano lo è davvero? Le parole valgono poco. **Non contano nemmeno le invocazioni, le preghiere al Signore, se non sono accompagnate dal compimento della sua volontà. Occorre l'ascolto e la pratica.** Diversamente la vita diventa precaria, senza fondamenti. A parole o con le intenzioni siamo tutti cristiani perfetti. Proviamo ad esserlo anche con i fatti.

• Luca 6,43-45: **La parabola dell'albero che dà buoni frutti.** "Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo." La lettera dell'apostolo Giacomo serve da commento a questa parola di Gesù: "Forse la sorgente può far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un fico produrre olive o una vite produrre fichi? Neppure una sorgente salata può produrre acqua dolce." (Giacomo 3,11-12). Una persona ben formata nella tradizione della convivenza comunitaria fa crescere dentro di sé una buona indole che la porta a praticare il bene. "Trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore," ma **la persona che non fa attenzione alla sua formazione avrà difficoltà a produrre cose buone.** Anzi, "dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore." Riguardo il "buon tesoro del cuore" vale la pena ricordare ciò che dice il libro dell'Ecclesiastico sul cuore, fonte del buon consiglio: "Segui il consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti sarà più fedele di lui. La coscienza di un uomo talvolta vuole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità." (Eclo 37,13-15).

<sup>14</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - www.ocarm.org

• Luca 6,46: *Non basta dire, Signore, Signore. L'importante non è dire cose belle su Dio, ma fare la volontà del Padre* ed essere così una rivelazione del suo volto e della sua presenza nel mondo.

• Luca 6,47-49: **Costruire la casa sulla rocca. Ascoltare e mettere in pratica**, ecco la conclusione finale del Discorso della Montagna. Molta gente cercava sicurezza e potere religioso in doni straordinari o nelle osservanze. Ma la sicurezza vera non viene dal potere, non viene da nulla di ciò. Viene da Dio. E **Dio diventa fonte di sicurezza, quando cerchiamo di fare la sua volontà. E così lui sarà la rocca che ci sostiene, nell'ora delle difficoltà e delle tormento.**

• **Dio rocca della nostra vita.** Nel libro dei Salmi, frequentemente troviamo l'espressione: *Dio è la mia rocca, la mia fortezza..... Mio Dio, rocca mia, mio rifugio, mio scudo, la forza che mi salva...*" (Sal 18,3). *Lui è la difesa e la forza di coloro che credono in lui e che cercano la giustizia* (Sal 18,21.24). **Le persone che hanno fiducia in questo Dio, diventano a loro volta, una rocca per gli altri.** Così il profeta Isaia invita la gente che stava nell'esilio: *"Ascoltatevi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo vostro padre, a Sara che vi ha partorito"* (Is 51,1-2). Il profeta chiede alla gente di non dimenticare il passato e di ricordare Abramo e Sara che per la loro fede in Dio diventano rocca, inizio del popolo di Dio. Guardando verso questa rocca, la gente doveva trarre coraggio per lottare ed uscire dall'esilio. E così Matteo esorta le comunità ad avere come fonte di sicurezza questa stessa rocca (Mt 7,24-25) e così essere loro stesse rocce per rafforzare i loro fratelli nella fede. Questo è anche il significato che Gesù dà a Pietro: *"Tu sei Pietro e su questa pietra costruirò la mia Chiesa"* (Mt 16,18). **Questa è la vocazione delle prime comunità chiamate ad unirsi a Gesù, la pietra viva, per diventare anche loro pietre vive ascoltando e mettendo in pratica la Parola** (Pd 2,4-10; 2,5; Ef 2,19-22).

---

#### 6) Per un confronto personale

- Qual è la qualità del mio cuore?
- La mia casa è costruita sulla rocca?

#### 7) Preghiera finale : Salmo 115

**A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.**

*Che cosa renderò al Signore  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

Indice
--------

Lectio della domenica 6 settembre 2020.....	2
Lectio del lunedì 7 settembre 2020 .....	5
Lectio del martedì 8 settembre 2020 .....	8
Lectio del mercoledì 9 settembre 2020 .....	12
Lectio del giovedì 10 settembre 2020.....	15
Lectio del venerdì 11 settembre 2020 .....	19
Lectio del sabato 12 settembre 2020 .....	22
Indice .....	25

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**